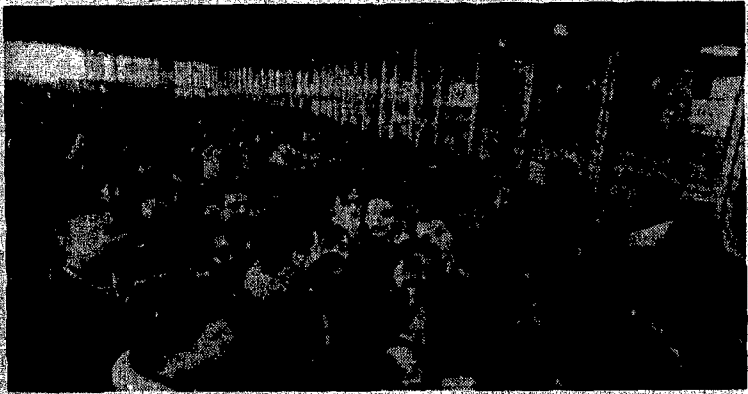


Borsa  
+0,78%  
Indice  
Mib 1040  
(+4% dal  
2-1-1989)

Lira  
In lieve  
ribasso  
nei confronti  
di marco  
e fiorino ol.

Dollaro  
Una giornata  
in netto  
ribasso  
(in Italia  
1419,20 lire)

## ECONOMIA & LAVORO



Giovani disoccupati all'ufficio di collocamento. In basso, Antonio Bassolino

## Reddito minimo garantito

Proposte dal Pci 550mila mensili e legame con attività formative. Un'arma contro il clientelismo. Indicate le coperture finanziarie: tagli alle spese per la Difesa, risorse dall'accordo sull'Irpef

# Salario ai giovani, ma per lavorare

Un'arma di resistenza democratica per i giovani soprattutto meridionali e immigrati, di fronte a clientelismo e assistenzialismo. È la legge Pci (primo firmatario Bassolino) sul reddito minimo garantito, 550mila lire lorde al mese, ma a chi segue corsi di formazione, è impegnato in servizi sociali, in progetti utili. Un nuovo capitolo della battaglia sui diritti negati.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il reddito minimo garantito, oggetto misterioso di polemiche, convegni, seminari, congressi (quello del Pci) è diventato una cosa concreta, una proposta di legge. È stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa da Bassolino (primo firmatario), Michele Magno, Giorgio Ghizzi, Novello Pallanti. La proposta prevede una indennità mensile pari a 550mila lire lorde, ma non a tutti indistintamente. Non è assistenza, ma incentivo, promozione

al lavoro, come ha spiegato lo stesso Bassolino. I giovani dovranno partecipare a corsi di formazione, ad attività sociali, a progetti di pubblica utilità, attraverso convenzioni stabilite tra Regioni, enti locali, sindacati, imprenditori. La legge interesserà soprattutto i giovani meridionali (ma anche gli stranieri extracomunitari) tra i 18 e i 29 anni, iscritti da almeno un anno nella prima classe delle liste di collocamento, non titolari di un reddito complessivo annuo superiore ai 4 milioni. I primi calcoli fanno dire di un milione di interessati. Ma sarà davvero sconfinato il pericolo del clientelismo? I giovani, certo, sono chiamati ad una attività di controllo, ad una mobilitazione, devono diventare i protagonisti di una lotta sociale e politica. Ecco perché la legge diventa un'arma democratica. E dove trovare i soldi per finanziarla? Il progetto elenca alcune vie e, tra queste, quella di una modesta riduzione delle previsioni di spesa per il ministero della Difesa, quella di un utilizzo di quanto ottenuto nel recente accordo tra sindacati e governo sulla riduzione degli oneri deducibili dal famoso 740. La legge propone, così, un intreccio con altre riforme. «Il problema delle risorse finanziarie», spiega Michele Magno, vicepresidente della commissione lavoro del Pci, «sarà affrontato in stretto collegamento con la riforma fiscale e del regime contributivo, con la ristrutturazione della spesa pubblica destinata alle politiche attive del lavoro e, infine, con la riforma dell'assistenza e dei meccanismi di sostegno al reddito».

Ma qual è la differenza con la proposta Formica? Molte le affinità. La differenza di fondo sta nel fatto che quello del ministro socialista è un documento che pochi conoscono, quella di Bassolino è una proposta di legge. Il Pci assume così responsabilità di governo su una questione come quella della Difesa, che è ad esempio al lavoro una commissione presieduta da Massimo Pci su temi delicati e difficili come la riforma dello Stato sociale e l'occupazione. Bassolino stesso insiste a lungo sulle caratteristiche costruttive dell'iniziativa assunta con questa proposta di legge sul reddito minimo, proposta aperta al confronto con gli altri partiti, con le organizzazioni sociali. È un modo per intervenire in



## Punto per punto la legge Bassolino

**Obiettivo.** È quello del diritto ad un minimo di reddito di formazione e lavoro. La legge vale per il triennio 1990-1992.

**Beneficiari.** Sono i giovani disoccupati tra i 18 e i 29 anni (compresi gli stranieri extracomunitari), iscritti da almeno un anno nella prima classe delle liste di collocamento, non titolari di un reddito complessivo annuo superiore a 4 milioni di lire, residenti nei territori indicati dalle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno o in quelle zone dove il rapporto tra iscritti alla prima classe delle liste di collocamento e popolazione residente in età di lavoro è superiore alla media nazionale. Essi devono partecipare ai progetti speciali in tre settori: attività formative, attività di servizio, lavori di utilità collettiva.

**Indennità mensile.** Sarà pari a 550mila lire lorde, sarà erogata dall'Inps e verrà rivalutata annualmente, secondo le variazioni medie dell'istat relative ai prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Il rifiuto, senza giustificato motivo, a partecipare alle attività previste, o irregolar partecipazioni, daranno luogo all'esclusione dall'indennità.

**Liste di disponibilità.** Vengono compilate dalle commissioni circoscrizionali per l'impiego, sulla base delle dichiarazioni di disponibilità allo svolgimento delle attività formative, attività di servizio, lavori di utilità collettiva.

**Attività di formazione.** È il primo dei tre settori ai quali è collegata l'erogazione del

reddito minimo. I giovani parteciperanno a corsi di recupero della scuola dell'obbligo e di aggiornamento, organizzati da autorità scolastiche ed enti locali. Saranno istituiti in via sperimentale, in collaborazione con i sindacati, centri di orientamento e di sostegno ai giovani disoccupati, per aiutarli nel loro percorso di formazione e lavorativa, attraverso la definizione di competenze professionali specifiche. Programmi e corsi di formazione, riqualificazione e orientamento professionale, di durata almeno semestrale e di non meno di 20 ore settimanali, finalizzati all'inserimento dei giovani al lavoro, verranno attuati attraverso convenzioni promosse dalle Regioni. Tali convenzioni saranno attuate tra

sindacati e imprese e saranno collegate all'introduzione di nuove tecnologie, nuove forme di organizzazione del lavoro, interventi nel territorio per la salvaguardia dell'equilibrio ecologico, interventi per prevenzione, sicurezza e tutela della salute nei luoghi di lavoro, interventi di riabilitazione e di formazione culturale e professionale specie per handicappati e immigrati.

**Attività di servizio.** I giovani saranno utilizzati, anche in forma di cooperativa, in servizi di assistenza, cura, riabilitazione e recupero a vantaggio di malati, tossicodipendenti, portatori di handicap, anziani. Regioni ed enti locali stipuleranno apposite convenzioni con l'Inps e associazioni di volontariato.

**Tutela.** I giovani godranno

dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nonché dell'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia.

**Copertura finanziaria.** Sono previsti 2.480 miliardi di spesa per il 1990, 3.456 miliardi per il 1991, 3.456 miliardi per il 1992. Le indicazioni per la copertura finanziaria riguardano: 1. I maggiori introiti Irpef derivanti da quel punto del recente accordo tra governo e sindacati relativo al tetto ai cosiddetti oneri deducibili (600 miliardi nel 1991 e 640 miliardi nel 1992); 2. Gli introiti derivanti dalla abrogazione del contributo a favore del discolo Ente nazionale assistenza orfani di lavoratori (Enaoli) e dalla sua trasfor-

mazione in un contributo sociale obbligatorio pari allo 0,16% dovuto dagli imprenditori all'Inps (480 miliardi nel 1990, 510 nel 1991, 540 nel 1992); 3. L'utilizzazione del fondo per il rientro della disoccupazione (300 miliardi, 800, 800); 4. L'utilizzazione degli stanziamenti in materia di trattamento di disoccupazione (800 miliardi, 1.046, 1.036); 5. La riduzione delle previsioni di spesa (art. 23 legge 11 marzo 1988 n. 67) del ministero del Lavoro (500 miliardi per il 1990); 6. La riduzione delle previsioni di spesa, pari al 5% del ministero della Difesa (400 miliardi, 420, 440 nei tre anni). L'insieme dei finanziamenti affluisce in un apposito Fondo nazionale istituito con contabilità separata presso l'Inps.

## La banca presterebbe i mille miliardi per la propria ricapitalizzazione Regione Sicilia, le mani sul Banco

La giunta regionale siciliana si appresterebbe a entrare in forze nel Banco di Sicilia, da tempo bisognoso di capitali freschi. Con 1.000 miliardi la Regione diventerebbe di fatto azionista di riferimento del Banco. Ma dove procurarsi questa somma? La giunta avrebbe già in tasca la soluzione: sarà lo stesso Banco a prestarsi all'ente pubblico. Una ipotesi assolutamente illegale, dice il Pci.

DARIO VENEZONI

MILANO. Mancano ancora conferme ufficiali, ma il progetto viene dato per pronto. La giunta avrebbe addirittura già approvato formalmente in una delle sue ultime riunioni, e si appresterebbe a presentarlo all'assemblea della Banca di Sicilia. Elio Rossitto, consulente economico del presidente della regione, l'ha sostanzialmente difeso in un articolo sulla Sicilia di Catania. Con un autentico colpo di prestigio la

giunta regionale siciliana si appresterebbe a realizzare un antico disegno da tempo accarezzato negli ambienti della maggioranza: quello di diventare azionista di riferimento (per usare l'espressione coniata da Carlo De Benedetti) del Banco di Sicilia, mettendo così le mani sul maggiore istituto di credito dell'isola, una banca di diritto pubblico che occupa un posto stabile tra le quindici maggiori del paese.

L'istituto, per adeguarsi ai coefficienti stabiliti da tempo dalla Banca d'Italia (preoccupata in particolare della sottocapitalizzazione di gran parte del sistema bancario in vista dell'apertura dei mercati finanziari europei) necessita di circa 800 miliardi di denaro fresco. Dove reperirlo? È evidente che si tratta di un punto assai delicato: con un fondo di dotazione che si aggira oggi sui 1.570 miliardi, il Banco si trova di fronte alla possibilità di dover accogliere al proprio interno un socio che controllerebbe una quota rilevante del suo capitale. E il Tesoro, che oggi controlla la banca, se la vedrebbe sfuggire di mano.

È qui che si inserisce il progetto della giunta: secondo questo disegno sarà proprio la Regione il nuovo socio del Banco. La giunta pen-

sa di impegnare in questo sforzo 1.000 miliardi, una cifra enorme, elevatissima anche per una Regione dotata di ampia autonomia come quella siciliana. Dove reperire questi miliardi? Semplice: sarà lo stesso Banco di Sicilia a prestarsi alla Regione, sotto forma di finanziamento a lunga scadenza, una sorta di mutuo garantito non si sa bene da quale patrimonio. E la Regione girerà prontamente alla banca l'intera somma, in conto di future azioni che l'istituto emetterà quando sarà trasformato in società per azioni, così come ipotizza il noto disegno di legge del ministro Amato.

Peccato che il disegno di legge Amato sia bloccato in Parlamento, prima ancora che dalla crisi di governo dalle profonde divisioni in materia tra i partiti della

maggioranza. «Ma questo ancora è niente», dice Angelo De Mattia, responsabile della sezione Credito della Direzione del Pci. «Una simile proposta sarebbe infatti in palese violazione di una precisa norma del Codice civile, il quale stabilisce espressamente - all'articolo 2358 - il divieto alle società per azioni di finanziare operazioni di acquisto di azioni proprie o anche solo di offrire garanzie a chi intendesse farlo». Si tratta di una norma con conseguenze penali, che prevede addirittura l'arresto e la detenzione per chi la viola.

Ma il Pci è contrario alla ricapitalizzazione del Banco di Sicilia? «Niente affatto. Solo intendiamo legare saldamente i soldi della ricapitalizzazione alla riforma, per garantire all'istituto forza e

autonomia dai processi di lottizzazione e di infortunio. Un intervento come quello ipotizzato dalle forze della maggioranza nella Regione con evidenti motivazioni elettorali - dice De Mattia - creerebbe oltretutto una situazione di grave squilibrio tra il Banco di Sicilia e gli altri istituti di credito dell'isola».

Se davvero la giunta presenterà all'Assemblea un progetto così spudorato bisognerà tener conto anche del parere del governatore della Banca d'Italia Ciampi, che proprio l'altro giorno ha spronato il sistema bancario italiano al recupero di margini di competitività superiori per vincere nella competizione europea. E non è certo col giochetto di trasferire 1.000 miliardi dai mezzi amministrati al capitale che il Banco potrà superare le difficoltà nelle quali si trova.

## Opec verso l'accordo? Sale il prezzo del petrolio

Il ministro del petrolio iracheno Al Chalabi ne è certo, lo ha detto alla vigilia della Conferenza dell'Opec iniziata ieri a Vienna: entro due o tre giorni, l'accordo sulle nuove quote di produzione e la loro distribuzione tra i paesi produttori. Una conferenza iniziata con l'eventualità che la delegazione iraniana parta per i funerali di Khomeini, mentre l'Arabia Saudita spazzati loro lancia a livello dell'assemblea del prezzo. E ieri a Londra il Brent per le consegne per luglio saliva oltre i 18 dollari il barile, per chiudere a 17,97 dollari.

## Brady alle banche: Seguitemi per il debito del Terzo mondo

Con un energico appello alle banche commerciali a cogliere l'opportunità creata dall'ultima iniziativa americana per il debito del Terzo mondo, il ministro del Tesoro Usa Brady ha aperto a Madrid i tre giorni di lavori di una conferenza monetaria internazionale cui partecipano 35 tra le maggiori banche americane e 64 banche di altri 21 paesi. «Faccio appello al vostro senso degli affari nei confronti dei rischi dell'inazione col vantaggio della conclusione di accordi che reggano alla prova del realismo e della ragionevolezza». Il piano Brady attribuisce priorità alla riduzione dei rimborsi sul debito in conto capitale e interesse piuttosto che alla continuazione di prestiti ai paesi del Terzo mondo. Cauti le prime reazioni dei banchieri.

## Sciopero della fame dei cobas del parastato

Clamorosa protesta delle rappresentanze di base del pubblico impiego contro gli incontri riservati fra ministri e sindacati confederali sul rinnovo del contratto del parastato. «Non vogliamo essere esclusi dalla trattativa», affermano i cobas forti del loro 5% di rappresentatività. Dal 7 giugno alcuni loro esponenti iniziano uno sciopero della fame in vista dell'incontro annunciato per il giorno dopo: a quanto pare altrettanto riservato e informale come quello di lunedì della scorsa settimana quando al ministero del Tesoro le parti verificarono la distanza delle rispettive posizioni sugli aumenti retributivi. Ma ancora ieri Cgil, Cisl e Uil non avevano avuto alcuna conferma dell'appuntamento di giovedì.

## Poste, trasporti potenziati per pensioni più rapide

Nuove misure di emergenza per contenere i disagi provocati dalle agitazioni dei dipendenti del ministero del Tesoro, che hanno portato ritardi nel pagamento degli stipendi di giugno e del resto delle pensioni di Stato. Il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha deciso di potenziare i servizi di trasporto e consegna della buste ed ha impartito le opportune disposizioni perché il pagamento degli stipendi e delle pensioni avvenga senza ulteriori ritardi.

## Integrativo Fiat Da domani trattativa per gli aumenti '89

Domani a Torino, sindacati e Fiat apriranno il negoziato per definire gli aumenti salariali per l'89 dell'accordo sull'integrativo firmato circa un anno fa. I sindacati chiederanno chiarimenti e spiegazioni sul trend economico del gruppo di Torino. Le notizie che le organizzazioni sindacali prenderanno in esame non riguardano i singoli operativi ma l'insieme della holding Fiat.

## Commissario liquidatore per la Cassa di Ceppaloni

Spetterà a Giuseppe Alessi procedere alla liquidazione della Cassa rurale ed artigiana di Ceppaloni. Con un provvedimento firmato lo scorso 18 maggio, il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi ha infatti nominato Alessi commissario liquidatore della stessa cassa, in liquidazione coatta amministrativa. Con lo stesso provvedimento - pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di sabato scorso - il governatore ha nominato Sabino Facciolo, Alessandro Grange e Andrea Pisani Massarnorme membri del comitato di sorveglianza della Cassa di Ceppaloni.

FRANCO BRIZZO

**IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale**

**AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 1985-2000 A TASSO INDICIZZATO (ADI 14089)**

Dal 1° luglio 1989 saranno rimborsabili nominali L. 13.685.000.000 di obbligazioni sorteggiate nella quarta estrazione avvenuta il 26 aprile 1989.

La serie estratta è la:

n. 13

I titoli compresi in detta serie cesseranno di fruttare interessi dal 1° luglio 1989 e da tale data saranno rimborsabili al valore nominale. Essi dovranno essere muniti delle cedole con scadenza posteriore al 1° luglio 1989 (ced. n. 9 e successive); l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.

I titoli come sopra estratti saranno rimborsabili presso le seguenti Casse incaricate:

|                            |                            |
|----------------------------|----------------------------|
| BANCA COMMERCIALE ITALIANA | BANCA NAZIONALE DEL LAVORO |
| CREDITO ITALIANO           | BANCA DI ROMA              |
| BANCO DI SANTO SPIRITO     |                            |

Serie sorteggiate nelle precedenti estrazioni

| Serie | Anno di estrazione | Cedola | Serie | Anno di estrazione | Cedola | Serie | Anno di estrazione | Cedola |
|-------|--------------------|--------|-------|--------------------|--------|-------|--------------------|--------|
| 3     | 1986               | 3      | 7     | 1987               | 5      | 10    | 1988               | 7      |

I titoli compresi nella serie sindacate hanno cessato di fruttare interessi dal 1° luglio dell'anno di estrazione. Essi debbono risultare muniti della cedola riportata a fianco di detto anno e di tutte quelle successive; l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.